

OGNI GIORNO

ogni giorno
vengono
a trovarmi le navi

prendono posto sotto gli abeti
e respirano pesantemente con le branchie

allora le infilzo
a un ramo di salice
e le conduco sino all'oceano

e se un giorno
vedrete una nave
con un abete in luogo delle vele
lasciatela
attraccare alla vostra riva

non spezzate
il suo alto
abete

Ivan Malkovyc (Ivano-Frankivs'k, Ucraina sud-occidentale, 1961). Poeta, editore, maestro elementare è una delle voci più alte della poesia ucraina. Con il suo lavoro, d'intonazione fiabesca, scruta attentamente vissuto e simbologia del suo Paese proponendosi come difensore di una lingua vivace e colta, sopravvissuta alla russificazione zarista e sovietica.

SERMONE DELLA PAROLA CHE ACCOGLIE

Barbarie
si può fare
-al contrario di quanto pensavano quegli ottimisti-
in greco

Ma certo:
si può fare
in latino in arabo in ebraico

Si può fare con rune
con pittogrammi
con ideogrammi
con scrittura cuneiforme
o con caratteri cirillici

Si può fare senza dubbio
in spagnolo
e in inglese
in lingue vive
e anche ovviamente
in lingue morte
La parola che accoglie
invece
è molto più difficile:

solo tra te e me
solo sulla sponda gelata del desiderio
solo come nuotando al di sotto del mondo
apnea interminabile
con i polmoni
sul punto di scoppiare

solo lì sola

Jorge Riechmann (Madrid, 1962). Docente di filosofia morale, militante ecologista e pacifista, sostiene con i suoi versi la necessità per il poeta di non distogliere lo sguardo dalle battaglie del presente: "in un mondo dove coesistono abbondanza e sterminio ogni poesia è politica, prende posizione all'interno delle lotte, degli orrori, delle speranze del suo tempo".